



Ripetitori cellulari, ecco le regole

I ripetitori per la telefonia cellulare dovranno essere installati lontano da scuole, ospedali e edifici storici di pregio e la collocazione sarà concordata dai gestori con gli enti locali sulla base di un piano. Sono questi i contenuti principali dell'accordo siglato lunedì 29 maggio dai sindaci di 28 Comuni modenesi, Provincia di Modena, l'Arpa e i gestori di telefonia mobile Tim, Omnitel, Wind e Blutel. "Con questa intesa, - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - intendiamo garantire regole certe a tutela dei cittadini che vivono nelle zone interessate da questo tipo di installazioni".

L'accordo prevede controlli periodici e più informazione per i cittadini attraverso un fondo di 100 milioni annui per tre anni, finanziato dai gestori e gestito dalla Provincia per promuovere campagne informative sulla percezione dei rischi e per potenziare la rete dei controlli dell'Arpa sugli impianti.

"Dopo un lungo periodo di vuoto normativo - aggiunge Giovanelli - ora abbiamo una legge nazionale e una regionale come punto di riferimento per le politiche di controllo e programmazione sul territorio. L'obiettivo principale è la salute dei cittadini e l'informazione per evitare inutili allarmismi".

La legge nazionale, approvata nel 1999,

stabilisce limiti massimi d'emissione per i ripetitori, radio e tv e telefonia e ha dato il via, anche in provincia di Modena, ad una campagna di controlli dei siti ritenuti più a rischio.

Nel febbraio scorso, inoltre, il consiglio regionale ha approvato la prima legge regionale sull'elettrosmog che stabilisce i criteri per la collocazione e il risanamento dei ripetitori radio-tv, telefonia ed elettrodotti. La legge conferisce alle Province il compito di individuare le aree idonee per gli impianti radio-tv, ai Sindaci spetterà di autorizzare l'installazione degli impianti e approvare i piani di risanamento. Gli impianti di telefonia mobile dovranno essere autorizzati dal Comune, con il parere dell'Arpa.

Per gli elettrodotti la legge fissa limiti di esposizione più severi di quelli nazionali, in particolare nei casi di vicinanza con scuole, asili, parchi, ospedali, luoghi di residenza e di lavoro.

Gli impianti non in regola dovranno essere risanati e per le reti con tensione fino ai 150 mila volt, le imprese distributrici di energia elettrica dovranno presentare alle Province un piano di intervento entro due anni.

Via anche al catasto degli elettrodotti con tensione superiore ai 30 mila volt che sarà tenuto dalle Province. Dopo lo stop imposto dal commissario di Governo la legge dovrà tornare in Consiglio per l'approvazione definitiva.

Siglata intesa con i Comuni sui siti dove installare i nuovi impianti; più controlli e un fondo di 300 milioni per informare i cittadini

Elettrosmog a Modena

In provincia di Modena gli impianti per la telefonia mobile sono 89: 44 Tim, 36 Omnitel e nove Wind; i ripetitori radio e tv sono 268 (41 Rai e 227 emittenti private); più alcune centinaia di chilometri di elettrodotti.

Sono questi i numeri dell'elettrosmog modenese secondo quanto emergono dai rilievi dell'Arpa aggiornati al dicembre 1999.

L'Arpa di Modena nel 1999 ha effettuato controlli su 46 stazioni per telefonia radiobase con 269 punti misura e non è

stato rilevato nessun superamento dei limiti di legge; sono stati controllati anche 72 ripetitori radio e tv con 270 punti misura: in 19 casi sono stati rilevati valori superiori al limite di legge (6 volt metro) negli impianti nel comune di Serramazzoni e sul Cimone; in 26 casi si è superato il limite per esposizioni brevi fissato in 20 Volt/metro.

I controlli sugli elettrodotti sono stati 61, con 22 superamenti del limite; in questi casi la legge regionale impone di procedere al risanamento.